

Cittadinanza e Costituzione Disciplinrità e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale. Una guida teorico pratica per docenti, Tecnodid, Napoli 2009, pp 366, Eu 32

Il libro che presentiamo è in certo senso un “manuale di pronto soccorso”, perché con notevole tempestività rende possibile alle scuole informarsi e farsi un’idea complessiva intorno alle certezze, alle incertezze e alle possibilità attivate dalla legge Gelmini 30 10 208, che istituisce in maniera un po’ sibillina una nuova disciplina scolastica, appunto Cittadinanza e Costituzione, lasciando però all’autonomia delle scuole il compito d’interpretarne le modalità di attuazione, nell’ambito della sperimentazione prevista dalla stessa legge. Frutto di un impegno maturatosi in gran parte nell’ambito di un gruppo di lavoro ministeriale sull’educazione civica, questo libro non risponde però solo ad un’emergenza, ma costituisce anche uno sforzo organico per dimostrare le ragioni, le radici, le dimensioni di un’educazione a C&C che andrebbe intesa e normata anche come insegnamento disciplinare.

Gli autori si sono infatti proposti offrire strumenti utili a chiarire i problemi sul piano storico e teorico e sul piano pratico, mostrando come C&C non sia un vago discorso aperto a tutte le prospettive, e in pratica a nessuna, o un’intrusa, che toglie spazi “seri” e pretende di monopolizzare tutti i valori, ma possa essere proposta come orizzonte di senso trasversale e come organico contenuto culturale, meritevole d’essere inserito nel curriculum anche come “nuova disciplina” (la novità sta soprattutto nel rilievo dato al concetto di cittadinanza attiva), catalizzatrice delle valenze educative che sono già, talora inconsapevolmente, presenti nelle discipline scolastiche canoniche.

La tesi generale è che non ci sia alternativa ma complementarità e sinergia fra soluzione disciplinistica e soluzione trasversalistica di questo insegnamento. Il libro si articola in quattro parti: 1) legittimazione, 2) potenzialità educative di tutte le discipline, 3) insegnamento, programmazione e valutazione per competenze, 4) appendice documentaria. Ricostruiamo in estrema sintesi il filo del discorso.

A partire dall’Assemblea Costituente, la Costituzione italiana è comparsa, in tutti gli atti normativi riguardanti la scuola, come finalità generale e come criterio guida, per chi la scuola deve strutturarla legislativamente, amministrarla, gestirla e farla vivere negli istituti e nelle classi.

Era chiaro ai Padri costituenti che fra questi compiti c’è anche quello di educare alla Costituzione, di insegnarla, di studiarla, perché si radichi nelle coscienze e nei comportamenti delle giovani generazioni, a partire da uno specifico impegno dei docenti. Su questa base, con dpr firmato il 13.6.1958 da Aldo Moro e da Giovanni Gronchi, fu introdotto nelle scuole secondarie l’”insegnamento dell’educazione

civica”, con saggezza di visione ma con debolezza di spazio curricolare, essendo affidata all’insegnante di storia per due ore al mese, senza voto distinto.

Con questi limiti, e anche con la complessità della materia e la delicatezza dell’impresa, finì per scivolare fuori del curricolo, e di rientrarvi precariamente con le “educazioni”, frutto di emergenze, di sensibilità politiche e di preferenze individuali. Il gran disegno della Costituzione è restato così ai più ignoto e inutilizzato, anche se citato in ogni norma relativa alla scuola, insieme alla Dichiarazione universale dei diritti umani. Pur con tutti i loro meriti, le “educazioni” avevano il limite della dipendenza da circolari “di stagione” e dalla volontarietà d’impegno dei docenti e degli studenti, sulla base di modeste risorse finanziarie aggiuntive. E in sostanza non facevano, né potevano fare, data la loro numerosità e la loro variabilità, parte integrante del curricolo.

La discussione fra “disciplinacisti” e “trasversalisti” che ne è seguita, stava per finire in soffitta, quando l’articolo 1 della legge 169/08 ha rilanciato la questione con l’impegno a promuovere “conoscenze e competenze” relative a “Cittadinanza e Costituzione” (C&C), attivando “azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale della scuola” e affidando ad una sperimentazione nazionale il compito di “esplorare possibili innovazioni riguardanti gli ordinamenti degli studi” (art. 11 dpr 275), e cioè “di portare *a regime* il nuovo insegnamento”, come dice la relazione governativa al decreto legge 137, poi convertito nella citata legge 169. Si noti che questo insegnamento deve trovare posto “nell’ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse”. Il che pone un non facile problema di attuazione, dato l’attuale regime di crisi economica e di tagli agli orari e agli organici delle scuole. Per questo nel libro si esplorano le “valenze educative” di quasi tutte le discipline canoniche, sia per mostrare che non serve una disciplina che parli di Costituzione in solitudine, sia per mostrare che queste valenze possono trovare un efficace “catalizzatore” proprio in una disciplina ad hoc, sia pure ospitata nell’area prevista dalla legge, per questa si spera transitoria condizione di povertà di risorse scolastiche.

Per certi aspetti si è fatto un salto di qualità, perché le scuole dell’autonomia potrebbero in tal modo da un lato liberarsi dalla precarietà delle “educazioni”, dall’altra trovare le radici di un impegno educativo a 360 gradi proprio nella Costituzione, che, se sperimentata e portata ad ordinamento, diventerebbe in tal modo, anzitutto per i docenti e poi per gli studenti e per i genitori, la mappa valoriale organica in base alla quale affrontare le diverse problematiche educative, più o meno “emergenziali”, che la scuola si trova ad affrontare nei diversi contesti sociali e istituzionali.

Il salto di qualità resta però ancora potenziale, perché il Ministero non ha precisato la natura, l'obiettivo e i tempi della sperimentazione richiesta dalla legge. Il ministeriale "Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di C&C" (4.3.09), offre un quadro di riferimento e un elenco di obiettivi, contenuti e traguardi per tutte le scuole, ma non un preciso progetto sperimentale, sicché c'è il rischio che dalla ricca fioritura di buone pratiche attivate dal bando di concorso gestito dall'ANSAS non vengano frutti maturi sul piano della possibile sperimentazione della "disciplina" e del suo eventuale passaggio ad ordinamento.

E' per non vanificare questa possibilità che si spiega l'impegno degli autori sul piano civile e sul piano professionale. Queste note sono sottolineate da una lettera che il presidente Napolitano ha inviato al curatore del volume Luciano Corradini e che l'editore ha riportato in prima pagina.

Gli autori dei diversi contributi sono quasi tutti membri di commissioni di lavoro ministeriali: essi hanno seguito le vicende relative alla legge e alle sue prospettive. Essi sono:

Nicoletta Annunziata, Gregorio Arena, Giovanna Boda, Fabio Calvino, Mario Castoldi, Piero Cattaneo, Sandra Chistolini, Sergio Cicatelli, Sonia Claris, Luciano Corradini, Paolo Danuvola, Mario Falanga, Ottavio Fattorini, Cristiano Giorda, Maria Teresa Marsura, Giuseppe Mingione, Pasquale Moliterni, Maria Teresa Moscato, Maria Luisa Necchi, Antonio Papisca, Vitaliano Pastori, Stefano Pierantoni, Andrea Porcarelli, Luigi Ronga, Alberto Spinelli, Annapaola Tantucci.

Il volume è curato da **Luciano Corradini**, *già professore ordinario di pedagogia generale nelle Università di Milano Statale e di Roma Tre, presidente dell'IRRSAE Lombardia, vicepresidente del CNPI, sottosegretario alla PI nel Governo Dini col ministro Lombardi, presidente nazionale dell'ARDeP, associazione per la riduzione del debito pubblico, dell'AIDU (docenti universitari) dell'UCIIM (docenti medi), Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, Grosso d'oro del Comune di Brescia per il volontariato.*

Recensione di Mario Falanga su Scuola italiana Moderna, n. 48, 13.3.2010